

Tito Baldini

Ragazzi al limite. Seminari per conoscerli e aiutarli. Franco Angeli, 2011.

Recensione di Emilio Masina

Il libro di Tito Baldini, psicoanalista della Società Psicoanalitica Italiana (SPI) e membro ordinario dell'ARPAd, la scuola fondata da Arnaldo Novelletto è un libro speciale, per molte ragioni: è scritto per gli addetti ai lavori (operatori delle Scuole, Servizi sociali, Tribunali per i Minorenni, Comunità terapeutiche, realtà Pubbliche e del Privato sociale) che si trovano spesso ad avere a che fare con bambini e adolescenti di cui è difficile comprendere la natura intima, ma è facilmente comprensibile anche al lettore profano; ci aiuta a capire il mondo interno ed esteriore dei ragazzi "al limite" senza mai trattarli come diversi ma, anzi, ricordandoci continuamente che la loro "follia" è presente anche in ciascuno di noi, solo meno intensa e quindi più facilmente gestibile e controllabile; si riferisce ai maestri della psicoanalisi e alle istituzioni psicoanalitiche che questi hanno fondato senza scadere in un conformismo di scuola, bensì dialogando apertamente e criticamente con gli psicoanalisti del passato e del presente, sottolineando i punti di concordanza ma anche quelli di dissenso; è un libro raffinato, capace di abbandonare l'attualità per immergersi ai tempi di Antigone, degli dei e degli eroi, in quel mondo classico che è stata la matrice della nostra cultura ma, al tempo stesso, non si accontenta di nutrire il nostro intelletto e si propone l'obiettivo, ambizioso, di incidere sulla realtà della cura di questi ragazzi, spesso abbandonati a se stessi oppure sballottati fra una Struttura e l'altra, nella difficoltà del mondo dell'assistenza di integrare interpretazioni della sofferenza mentale, prospettive terapeutiche e modelli di intervento; è un libro che rompe gli steccati che spesso si alzano fra psicoanalisi e società: l'autore cita Freud e Lacan ma dialoga anche con Pasolini e Clint Eastwood; parla della stanza con il divano e i mobili di radica ma anche delle periferie urbane e del terrorismo che ha insanguinato l'Italia negli anni '70-'80, della rabbia sociale e del dibattito sull'aborto.

Ma, soprattutto, quello di Baldini è un libro generoso e appassionato in cui l'autore tira le fila di oltre vent'anni di lavoro con gli adolescenti e i giovani adulti difficili, raccontando con spontaneità e freschezza i suoi incontri, la sua metodologia di lavoro, i successi e gli errori e tutti quei momenti in cui anche lui, come i "suoi" ragazzi, si è sentito vivere in uno "stato al limite" fra la disperazione e la speranza, fra l'illusione e la delusione, fra una sensazione di anonimato e quella che fosse possibile lasciare un proprio, originale, segno nel mondo. Il libro raccoglie e ordina, in una trama articolata e vitale, una serie di seminari che l'autore ha dedicato alle istituzioni che hanno richiesto la sua consulenza per aiutarle a capire ragazzi difficilmente trattabili e quindi si presta ad essere letto anche in modo non sistematico: facendosi catturare dal titolo di un paragrafo o dal nome di un autore. D'altra parte Baldini spiega nell'introduzione che ha cercato, nel libro così come nei seminari-intervento, di raggiungere il cuore dei suoi interlocutori, cioè la parte profonda, emozionata, del loro essere, di "entrare nella tematica da tante porte diverse e inaspettate, allo scopo di sorprendere l'anima del lettore fino a far vivere a quest'ultimo l'approccio agli stati limite della mente innanzitutto come un'esperienza interna". Le belle introduzioni di Domenico Chianese e Gustavo Pietropolli Charmet, studiosi conosciuti ed esperti del mondo dell'adolescenza, arricchiscono il libro e testimoniano la capacità dell'autore di muovere e scambiare affetti non solo con operatori e pazienti ma anche con i colleghi.

Presentazione. “Pierpà... voleva bene agli adolescenti” di Domenico Chianese

Prefazione, di Gustavo Pietropolli Charmet

Introduzione

I – La teoria e l’esperienza

Introduzione

1. L’intramontabile contributo di Freud
2. La ‘questione del narcisismo’. Letture e considerazioni per comprendere il dolore mentale di bambini e adolescenti per noi “difficili”
3. Vivere al limite
4. La morte dell’adolescenza. L’adolescenza degli operatori di adolescenti
5. Tra sviluppo affettivo e cognitivo. L’inibizione intellettuale che origina dalla deprivazione affettiva
6. La costruzione del setting col paziente adolescente

II – La questione perversione e l’adolescenza Introduzione

1. Perversione e incesto in adolescenza
2. Abuso e omofilia in adolescenza
3. Il quarto abuso di Edipo. Abuso, tempi moderni e ruolo della psicoanalisi

III – Rabbia sociale

Introduzione

1. Pasolini. “Tu che mi appari, e son certo a ragione, così necessario”. Riflessioni sul bene e sul male nel trattamento dell’adolescente al limite e nella formazione degli operatori.
2. Psicoanalisi e periferia
3. A mano armata
4. Antigone. La religione dell’adolescente al limite

IV – La passione dell’analista

Introduzione

1. Trauma
2. La passione dell’analista. Controtransfert nel trauma
3. Un lungo sogno. Il coraggio nel pensare
4. Condizioni limite del linguaggio del corpo nella relazione terapeutica con l’adolescente

V – Le comunità di tipo familiare per adolescenti al limite

Introduzione

1. Costruzione e funzione della Comunità di tipo familiare ad orientamento psicodinamico per adolescenti al limite
2. Che fine fanno gli adolescenti ‘difficili’ quando diventano giovani adulti?
3. La ‘questione impiego lavorativo’ nel processo evolutivo dell’adolescente e giovane adulto ‘difficile’

VI – Il Padre ed i fantasmi

Introduzione

1. Clint Eastwood. Il nome del Padre
2. Fantasmi

Bibliografia